



**SII IL CAMBIAMENTO CHE
VUOI VEDERE AVVENIRE
NEL MONDO**

RASSEGNA STAMPA



Giovedì 18 ottobre 2018

IL CASO Incontro fra Titty Astarita e il presidente Gargiulo: «Ridiscuteremo come fare per il reintegro della giocatrice»

Pace fatta tra Afro-Napoli e il capitano

DI ALICE DE GREGORI

NAPOLI. La capitana di Afro-Napoli United e il presidente del team calcistico femminile, Antonio Gargiulo, si sono incontrati martedì sera, davanti alle telecamere de Le Iene. Si sono abbracciati stemperando il clima tesissimo che in questi giorni ha circondato i protagonisti di una vicenda che ha diviso non solo la città di Napoli e la provincia, ma l'Italia intera. Candidatasi alle prossime comunali di Marano per una lista di centrodestra in alleanza con "Noi con Salvini", la capitana Titty Astarita (nella foto) era stata invitata a lasciare la squadra perché la candidatura era in contrasto con le basi sociali della squadra. Pianti, spiegazioni, ma il patatrac era fatto.

La dirigenza di Afro-Napoli aveva immediatamente reso noto che le politiche di inclusione e l'ideologia della squadra non consentiva debordamenti e che non si poteva proprio nemmeno lontanamente condividere quelle che sono le posizioni del vicepennier. Ma il polverone mediatico, gli interventi di Cosimo Sibilia, presidente della Lega calcio Dilettanti, e la posizione netta delle compagne di squadra del capitano Astarita, avevano convinto i dirigenti della squadra di calcio femminile a fare un passo indietro. Poi l'al-

tra sera l'incontro che secondo molti porterà ad un reintegro. «Io e il presidente ci siamo incontrati e ci siamo abbracciati. Mi ha detto che nei prossimi giorni ci reintreteremo e troveremo insieme una soluzione per reintegrarmi in squadra» ha commentato la giovane Astarita. Insomma tutto è bene quel che finisce bene. Peccato che la ragazza sia stata costretta, nel frattempo, a rendere invisibile il suo profilo di Facebook per i post non certo teneri arrivati e peccato che comunque la Afro-Napoli United insieme agli attivisti di Insurgencia, stia organizzando per il 24 un'assemblea pubblica dal titolo "Contro la Lega e i suoi complici, organizziamoci, mobilitiamoci". Niente da dire se non spiegare se tra i "complici" di Salvini e della Lega vi sia anche la loro capitana. Per cui non si capisce bene come mai la mano destra non sa cosa fa la sinistra e insieme certamente non possono lavarsi la faccia. D'altronde le compagne di squadra di Astarita sono state chiarissime nel ricordare che con l'iscrizione alla Afro-Napoli United non si erano certamente «iscritte anche ad un partito». Per ribadire però che tutto il mondo è paese è arrivato il caso di Ro-

naldinho che rischia di pagare a caro prezzo il suo endorsement per il candidato dell'estrema destra, Jair Bolsonaro, alle elezioni presidenziali in Brasile. Il giocatore del Barcellona aveva affidato ai social un twitter con il quale si invitava a votare il candidato del partito socila-liberale sperando in «un Paese migliore, sicurezza e pace per tutti». Il Barcellona a

questo punto ha deciso di ridurre notevolmente le attività di Ronaldinho negli incontri istituzionali sponsorizzati dal club, come gli eventi con gli sponsor o

le partite amichevoli. Stessa sorte per Rivaldo, pure lui ambasciatore del club e colpevole di aver appoggiato pubblicamente Bolsonaro.



SPORT E POLITICA, LA POLEMICA

Titty-Afro Napoli, si tratta Giorgetti: che si chiuda qui

NAPOLI (mb) - Si 'tratta' per far rientrare la questione Afro Napoli. Entrambe le parti - il capitano **Titty Astarita** invitata ad andare via perché candidata col centrodestra a Marano, la dirigenza che ha incassato il 'niet' di tutte le compagne di squadra - sembrano disposte a un confronto. Intanto la vicenda, che ha travalicato i confini regionali, resta al centro di un dibattito tutto politico. Ieri ha rotto il silenzio il sottosegretario con delega allo Sport **Giancarlo Giorgetti**. "La carta dei valori condivisi deve essere quella del fair play sportivo, cioè lo sport non può ammettere discriminazioni né razziali né politiche.

Questo fa parte anche della carta olimpica. Quindi io spero che una soluzione si trovi, non possono esserci squadre che escludono né che in qualche modo si basino su discriminazioni politiche. Quindi va benissimo se la vicenda si chiude così. Spero che non ce ne siano più di casi in un senso o nell'altro". "La divisione che ammette lo sport è la rivalità sportiva, la competizione sportiva e tutto il resto non deve esistere - ha ricordato l'esponente della Lega a Radio Crc - Penso anche che lo sport sia un mezzo eccezionale di inclusione e integrazione da esercitare sia sotto il punto di vista sociale sia per quanto riguarda il fenomeno dell'integrazione, ma non deve poi essere tradursi in un meccanismo contrario".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lezzi: no, e chi assume meridionali under 45 non pagherà contributi



a pagina 9 **Brandolini**

Lezzi: chi assume gli under 45 non paga contributi per 3 anni

Il ministro per il Mezzogiorno: «Stretta sui fondi Ue»

Il caso

NAPOLI Stretta sui fondi europei, ma anche decontribuzione per i nuovi assunti fino a 45 anni. Sono alcune novità emerse durante il nuovo incontro del ministro per il Sud Barbara Lezzi con i sindacati Cgil, Cisl, Uil, Ugl, Uilae. Al tavolo, si legge in una nota, il ministro ha riferito le difficoltà riscontrate nelle varie regioni del Mezzogiorno nell'utilizzo dei fondi europei per progetti infrastrutturali. Nel «decreto emergenze» (in cui tra le altre cose c'è il discorso condono per Ischia) è stata istituita una cabina di regia sulle infrastrutture, attraverso la quale, con particolare riferimento alle regioni del Sud, si punterà a superare la frammentarietà degli interventi, riscontrata anche nell'ambito dei «Patti per il

Sud». Difficoltà amministrativa da un lato, ma anche eccessivo carico burocratico nelle procedure di avvio dei progetti, sul quale è imminente un intervento del governo sulla semplificazione. «Agiremo sulla semplificazione anche nell'istituzione delle Zone economiche speciali (Zes) — ha ribadito il ministro Lezzi — già avviate in Puglia e in Campania e che entro l'anno partiranno nelle altre regioni del Sud. Inoltre sono confermate le misure a sostegno delle imprese e dell'occupazione, come la decontribuzione triennale al 100 per cento per i nuovi assunti, con un innalzamento dell'età degli stessi oltre gli attuali 29, fino a 45 anni». E termina: «Attendiamo proposte concrete dalle organizzazioni sindacali a partire dal prossimo incontro del 23 ottobre, quando al tavolo del partenariato sociale insieme regioni, associazioni datoriali e uni-

versità e centri di ricerca, coordineremo le richieste in vista dell'avvio della discussione in ambito europeo sulla programmazione dei Fondi per lo sviluppo e la coesione 2021/2027».

L'altro ieri la ministra Lezzi avrebbe dovuto partecipare ad Arzano ad un incontro con gli imprenditori napoletani. Saltato. Come d'altronde sono saltati gli ultimi due tavoli con la Regione Campania proprio sulla spesa dei fondi europei. Passano poche ore dalla nota di Barbara Lezzi che il presidente della Regio-

ne, Vincenzo De Luca, fa sapere che «con una spesa pubblica di 313.946.254,22 di euro, il Psr (il piano di sviluppo rurale) Campania ha superato, con largo anticipo rispetto alla scadenza del 31 dicembre, il target di spesa 2018 fissato dall'Unione Europea per evitare il disimpegno automatico delle risorse ed è già al lavoro per l'obiettivo del 2019. È la prima volta che il Psr Campania raggiunge il target tre mesi prima della scadenza.

«La Campania — spiega il governatore — si conferma tra le regioni italiane virtuose

nell'utilizzo dei fondi europei destinati all'agricoltura. Con le risorse immesse nell'agricoltura, abbiamo favorito e puntiamo a favorire il ricambio generazionale nelle imprese, una maggiore innovazione di prodotto e processo, una più marcata cooperazione tra gli operatori e l'adozione di regimi di qualità. Insomma, è proprio grazie al Psr se la nostra agricoltura sta diventando più moderna e competitiva, in grado di generare sviluppo ed occupazione per i territori dell'intera regione».

Il Programma è stato ap-

provato solo nel dicembre 2015 ed è stato possibile emanare i primi bandi solo nella primavera 2016, con circa due anni di ritardo.

S.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Per le imprese
Semplificheremo
anche l'istituzione
delle Zone
economiche speciali**

La vicenda

● In un incontro con i rappresentanti sindacali di Cgil, Cisl, Uil, Ugl e Usae il ministro per il Sud Barbara Lezzi ha affrontato una stretta sui fondi europei e decontribuzion e per i nuovi assunti fino a 45 anni

● In modo particolare il ministro Barbara Lezzi ha riferito le difficoltà riscontrate nelle varie regioni del Sud nell'utilizzo dei fondi europei per progetti infrastrutturali



Chi è il ministro Barbara Lezzi

Aziende e formazione Con Youth Village due giovani su tre presi dopo gli stage

NAPOLI Due su tre tra i 500 partecipanti alla prima edizione del progetto Youth Village 2018, prodotto dalla società Knowledge for Business in collaborazione con la Regione Campania e co-organizzata da Università degli Studi di Napoli «Federico II», Campania NewSteel e Sviluppo Campania, oggi lavorano in un'azienda dopo un percorso di alcuni mesi di corsi teorici e stage. È più che positivo il bilancio della prima edizione dell'iniziativa tracciato ieri presso la sede di San Giovanni a Teduccio dell'Università Federico II, alla presenza di Vincenzo De Luca (nella foto), presidente Regione Campania, e Chiara Marciani, assessore regionale alla Formazione e alle Pari Opportunità.

È solo il primo ciclo dei 23 progetti Ifts finanziati dalla Regione nelle filiere produttive dell'agroalimentare, moda, aerospazio, mare, Ict, turismo e cultura. Si tratta di percorsi di forma-

zione gratuiti con l'obiettivo di assicurare competenze tecniche e professionali approfondite e immediatamente spendibili nel mondo del lavoro. Risultati resi ancora più evidenti perché raccontati ieri proprio dai ragazzi assunti dopo aver preso parte ai corsi, realizzati in collaborazione con le aziende. Come ad esempio è accaduto ai partecipanti allo stage in Tecnico Esperto in Lean&Smart Manufacturing per la filiera dei trasporti aerospaziali nell'azienda dell'aerospazio «Vincenzo La Gatta» di Pomigliano d'Arco: qui su 16 stagisti ne sono stati assunti ben sei. Ma molto altri hanno trovato lavoro negli altri settori come l'agroalimentare, la moda ed il design, ma anche il navale. «È il momento di credere e impegnarsi nella formazione», ha detto il governatore Vincenzo De Luca. L'assessore Marciani: «Non sono solo numeri ma sono le storie dei protagonisti il vero valore aggiunto di questo grande progetto pronto per iniziare con la seconda edizione».

Paolo Picone

Nei quartieri dove c'è il «reddito» ma manca la «cittadinanza»

di **Massimiliano Virgilio**

altro giorno, a pochi
passi da casa,
mi sono imbattuto
in una scena da panico.
Uomini della polizia
recintavano un lungo tratto
di strada, una propaggine di
via Arenaccia nota ai più per
essere la strada che passa
«davanti al Gloria», vecchio

cinema abbandonato da
decenni, intimando a
pedoni, automobilisti e
centauri di allontanarsi
alla svelta. Qualcosa era
appena successo, ma in
pochi sembravano
saperlo o avevano voglia di
parlarne.

«Hanno sparato a un
uomo», ha sussurrato un

vecchio di passaggio.

«Tenevano certi fucili grossi
così». La ridda di voci
sembrava poco affidabile.

continua a pagina 9

Il commento

Manca la «cittadinanza»

di **Massimiliano Virgilio**

SEGUE DALLA PRIMA

Intanto, mentre le forze dell'ordine andavano sistemando le attrezzature per i rilievi, nel caos di ambulanze e vigili urbani, i soliti gruppetti di giovani del quartiere andavano ricomponendosi per analizzare l'accaduto come alla moviola del Bar Sport. Tempo un'ora e il flusso della cronaca ci avrebbe consegnato una versione diversa dell'accaduto. «Davanti al Gloria» non si era consumato nessun agguato, ma si era concluso un inseguimento delle forze dell'ordine a uno scooter con due uomini a bordo, a quanto pare armati di fucile a pompa. Da dove venivano? Chi erano gli altri fuggiti via a bordo di uno sciame di scooter che poco prima aveva imperversato nelle strade adiacenti? C'era qualche collegamento con la precedente stesa pomeridiana al Rione Luzzatti? Naturalmente la questione è al vaglio degli inquirenti. Ciò che davvero qui importa è l'assurda nor-

malità e la sempre più pericolosa assuefazione alla violenza cui si è ormai consegnata la nostra città, dove un gruppo di fuoco armato fino ai denti può aggirarsi in pieno giorno, sparando di qua e facendo la voce grossa di là.

Non in una strada periferica poco frequentata, né nei pressi di un capannone abbandonato, ma nel traffico quotidiano della municipalità più popolosa di Napoli. Che solo il tempestivo intervento delle forze dell'ordine ha evitato potesse trasformarsi in qualcosa di più grave. Verso sera, rientrato a casa, ho visto i nostri eminenti opinionisti televisivi, nonché diversi esponenti del governo, della maggioranza e dell'opposizione, accapigliarsi sulla possibilità che la manovra finanziaria spinga il nostro Paese fuori dall'Europa. Ripensando a ciò che avevo appena visto, l'amara considerazione da farsi mi è sembrata una: ci sono vaste zone di Napoli, quartieri popolosissimi, che dall'Europa sono già fuori. Anzi. Non ci sono mai nemmeno entrati. Forse non sono mai nemmeno entrati in Italia, di sicuro non hanno niente a che spartire con la Napoli turistica e monumentale. Nel mio quartiere – ma questo discorso è estendibile a molte altre zone – esistono nutrite masse di giovani e meno giovani che trascorrono la loro esistenza a un angolo di

strada, senza far nulla fino a tarda notte, rovinando il sonno alle persone perbene asserragliate dietro la finestra e che sono la materia prima di cui si nutre la strategia militare del clan. Ci sono imperi economici edificati su questa confusa marmaglia protagonista del far west partenopeo che nessuno sembra in grado di contrastare.

A giudicare dall'attenzione per abbigliamento, look e scooter, oltre dal fatto di non aver mai altro impegno che stare in strada, si tratta di persone che un reddito in qualche modo ce l'hanno, ma a cui mancano del tutto le basi della cittadinanza. Forse è su questo gap col resto d'Europa, sulla scarsa, scarsissima qualità dei diritti e dei doveri in cui lentamente muoiono i nostri giovani ogni giorno e per cui non basterebbe l'agognato sussidio mensile a salvarli, che le nostre Istituzioni dovrebbero concentrarsi. Forse è tra le strade dei nostri quartieri popolari allontanati da bellezza, servizi e vivibilità che la sinistra dovrebbe ricercare un'analisi della sconfitta e porre le basi di un nuovo progetto. Stare in Europa non può voler dire soltanto rispettarne i parametri e dichiarare di professare valori di apertura e tolleranza, stare in Europa deve voler dire che intendiamo ridare cittadinanza agli esclusi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I nodi del Comune

Rimpasto, la De Majo assessore Dema: «Siamo agli sgoccioli»

LA MOSSA
Luigi Roano

Dopo Laura Marmorale - assessore alla Terza municipalità - per la giunta del sindaco **Luigi de Magistris** spunta il nome di Eleonora De Majo, consigliera comunale del gruppo demA vicina a Insurgencia.

L'ex pm dunque apre al Consiglio comunale? Sembrerebbe di sì, ma fino a quando non ci sarà l'ufficialità vale la regola della prudenza malgrado il discorso sia bene avviato. Infatti è immaginabile che il resto dei consiglieri della maggioranza non sia soddisfatto. Non della consigliera che entrerebbe in giunta, ma del fatto che anche altri lo hanno chiesto ma hanno ricevuto un no. «Gli equilibri politici - racconta il sindaco a "Lente di Ingrandimento" a Televomero con Fabiola Conson - sono delle cristallerie delicate che bisogna stare attenti a non rompere». Ma forse per una esponente del suo gruppo di riferimento si può fare una eccezione correndo il rischio che qualche coccio, più che cristallo,

si possa rompere.

L'ANNUNCIO

«In questo fine settimana chiudo la prima operazione, la più complicata, per il primo novembre la seconda: con il rimpasto siamo agli sgoccioli». Così **de Magistris** annuncia che «le riflessioni sull'allargamento della giunta sono finite». Del resto l'ex pm ormai da quasi un anno pensava a questo rinnovamento sempre stoppato da veti interni. Evidentemente con l'avvicinarsi delle Europee e delle Regionali occorreva rompere gli indugi. Quale sarà l'operazione più complicata? Prima di approfondire occorre ribadire che le indiziate a uscire - e qui i dubbi sono davvero pochi - sono Maria D'Ambrosio dei Verdi e Alessandra Sardu, entrata in quota Riformisti democratici ma poi passata a demA e quindi sconosciuta dal suo gruppo originario e che ora si trova con un piede e mezzo fuori da Palazzo San Giacomo perché demA non può fare asso pigliatutto. La Sardu è la pedina da sacrificare proprio per questo motivo.

LE CRITICITÀ

Lo stesso sindaco parla di complessità dell'operazione e di equilibri precari. Proviamo a capire perché. La Marmorale è vicina a Sergio D'Angelo - ex assessore della prima giunta targata **de Magistris** - da sempre della Sinistra, la Marmorale è anche vicina al

mondo dei movimenti a iniziare da Insurgencia. Per lei un pezzo della delega al Welfare di Roberta Gaeta ovvero «integrazione e nuove povertà». Anche per la De Majo circolano indiscrezioni sulle deleghe e questa volta a essere prosciugato sarebbe un fedelissimo

del sindaco, Carmine Piscopo, assessore all'Urbanistica. Artefice - tra le altre tante cose - dei piani per Bagnoli e Scampia, entrambi approvati e finanziati dal Governo. Alla De Majo dovrebbero andare le deleghe alla «partecipazione e beni comuni», il core business politico di Piscopo. Non è finita qui, perché Enrico Panini - segretario di demA - prenderà il posto di Raffaele Del Giudice come vicesindaco perché di fatto ha quasi vinto il ballottaggio proprio con Piscopo. Panini cederà un po' di deleghe, ma non quella al Bilancio. Se davvero il quadro politico della giunta alla fine del rimpasto sarà questo, gli equilibri saranno più che cambiati. Piscopo sarà un assessore depolitizzato. In giunta ci saranno due esponenti di Insurgencia e soprattutto il mondo di riferimento di demA del 2016 sarà sostanzialmente scomparso. Con **de Magistris** che sarà plenipotenziario di tutto quello che gravita nel Comune nel suo movimento demA.

In via Nicolardi

«Scuola negata per anni mio figlio è analfabeta»

► Solo due ore al giorno di sostegno ► La mamma: «Il ritardo mentale dopo la denuncia all'Ufficio scolastico non gli impedisce di capire e parlare»

LA STORIA

Maria Chiara Aulisio

Antonio ha appena compiuto 10 anni, è un bimbo disabile, frequenta l'istituto comprensivo «Novaro Cavour», in via Nicolardi, ma ancora non sa leggere e scrivere benché sia in quarta elementare. All'età di tre mesi il piccolo, con la madre, è rimasto coinvolto in un incidente stradale che gli ha provocato - per effetto del contraccolpo traumatico - tre lesioni al tessuto cerebrale. Da quel giorno il suo cervello non lavora più come dovrebbe e nell'area interessata alcune funzioni sono rimaste parzialmente compromesse. «Un ritardo mentale che però non gli impedisce di capire e di parlare - spiega mamma Giovanna, una ragazza madre completamente dedicata al recupero del figlio - purtroppo non ha mai potuto frequentare la scuola come avrebbe dovuto e, dunque, mai riuscirà a stare al passo con gli altri».

L'EMERGENZA

Il problema è sempre lo stesso e, con Antonio, riguarda decine e decine di studenti disabili costretti a rinunciare al diritto all'istruzione perché mancano gli insegnanti di sostegno. Antonio va a scuola solo due ore al giorno, dalle 9 alle 11, poi la mamma deve andare a prenderlo e portarlo via perché, senza sostegno, in classe non ci può stare. «È un peccato - prosegue Giovanna - mio figlio ha una gran voglia di imparare e sarebbe ben felice di seguire le lezioni fino alla fine come tutti i suoi compagni. E invece in quarta elementare ancora non legge e non scrive».

L'ESPOSTO

La denuncia è arrivata sulla scrivania di Toni Nocchetti, presidente dell'associazione «Tutti a scuo-

la onlus» che nel corso degli anni ha intrapreso tante sfide per garantire un supporto costante ai disabili e alle loro famiglie. «Senza esagerare posso assicurarvi che almeno uno studente disabile su tre, benché siamo alla metà di ottobre, è ancora a casa - spiega Nocchetti - In alcuni casi riescono a stare in classe solo un paio d'ore. È chiaro che dipende dalle singole scuole e da quante ore viene garantito il sostegno. Se l'insegnante finisce il suo turno alle 10, i genitori sono costretti ad andare a prendere il ragazzo e portarlo via. A soffrirne - aggiunge - come al solito sono sempre gli studenti più fragili, quelli per cui la scuola non è solo l'occasione

per allargare le proprie conoscenze, ma l'unica possibilità di condividere con i coetanei alcuni spazi della propria lunga giornata».

LE LEZIONI

Tra questi c'è il piccolo Antonio: due ore di istruzione al giorno e basta così. «Per le prime settimane, a scuola, non ci è proprio an-

dato - racconta la mamma - poi ho inoltrato una denuncia all'ufficio scolastico regionale e finalmente lo hanno inserito in una classe con un sostegno di massimo due ore al giorno».

LA SCUOLA

Nessuna risposta dal capo di istituto della «Novaro Cavour» nonostante le numerose telefonate in segreteria per cercare di saperne di più sulla storia del piccolo Antonio. Una vicenda comune a molte altre: niente sostegno e niente scuola, almeno fino a quando non partono le denunce al Tar, l'unico mezzo che hanno i genitori dei disabili di vedere riconosciuto il diritto allo studio dei propri figli e, dunque, al sostegno. Ogni anno, dal 2010, - secondo i dati registrati dall'associazione di Toni Nocchetti - almeno 8mila famiglie fanno ricorso al Tar e regolarmente vincono l'assegnazione delle ore di supporto.

LE CIFRE

Negli ultimi otto anni, infatti, oltre 40mila insegnanti sono andati in cattedra grazie al pronunciamento del tribunale amministrativo. Una ipotesi, quella di rivolgersi al Tar, che anche la mamma del piccolo Antonio prima o poi sarà costretta a prendere in considerazione.

**NESSUNA
RISPOSTA
DA PARTE
DEL CAPO D'ISTITUTO
DELLA «NOVARO
CAVOUR»**

IL CASO IN COMMISSIONE

Contrassegni per i disabili
L'aiuto delle Municipalità
per superare il "blocco"

NAPOLI. Il caso del "blocco" dei rinnovi e del rilascio dei contrassegni H per il parcheggio e il passaggio nelle Ztl dei diversamente abili, dopo le denunce anche nell'ultimo consiglio comunale, torna al centro della discussione anche in commissione Welfare, presieduta da Maria Caniglia. Nella riunione di ieri sono emerse nuove proposte per superare il momento di difficoltà. Vincenzo Ferrara della Direzione Generale ha illustrato una soluzione "tampone": nel breve periodo si prevede una separazione dei servizi di front-office e di back-office: i primi verranno decentrati nelle dieci Municipalità, dove sarà possibile consegnare le pratiche e ritirare i contrassegni alla fine dell'istruttoria, che invece

resterà in carico al back-office presso la sede di Via Tommasi. È prevista una riunione il prossimo 19 ottobre tra l'assessore Clemente, il Direttore generale e i presidenti e direttori delle Municipalità, per verificare la possibilità di far partire il servizio dal 1 novembre 2018. Nel medio periodo (entro al massimo 4 mesi) si procederà invece, grazie ai fondi del Pon Metro a dematerializzare l'intera procedura: i cittadini potranno quindi effettuare le loro richieste online e ritirare il contrassegno presso le Municipalità o, eventualmente, presso i Caf. L'assessora Gaeta ha evidenziato che la soluzione attualmente più ragionevole e praticabile è quella illustrata, e ha ipotizzato, nelle more dell'avvio del

servizio da parte delle Municipalità, un coinvolgimento del personale Anm, già impegnato presso gli uffici municipali per il rilascio dei permessi di sosta. Si tratta di un intervento ad horas che consentirebbe nell'immediato di decongestionare gli uffici di Via Tommasi. La Commissione tornerà ad aggiornarsi sulla questione la prossima settimana, dopo che saranno noti gli esiti del confronto con Anm e con le Municipalità.